

UNIVERSITÀ DI PISA  
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE PER  
LE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ DELLA  
SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

LABORATORIO DIDATTICA DELLE EDUCAZIONI

A scuola...

Che insegnante vorrei essere?

## EXCURSUS NORMATIVO INCLUSIONE

- IL PROCESSO DI INCLUSIONE INIZIATO CON LA L.517/77, SI È PERFEZIONATO NELL'ARCO DI 15 ANNI, CON LA LEGGE QUADRO 5 FEBBRAIO 1992 N. 104 CHE RAPPRESENTA IL PUNTO DI RIFERIMENTO FONDAMENTALE PER LA REGOLAMENTAZIONE ORGANICA DEL DIRITTO ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ. TALE LEGGE PUÒ APPARIRE DATATA ALLA LUCE DEGLI INTERVENTI NORMATIVI SUCCESSIVI, BASTI CITARE, L'ATTUAZIONE DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA DPR.275/99, SENZA DIMENTICARE LE NUMEROSE RIFORME SCOLASTICHE NEL FRATTEMPO SUCCEDETESI (BERLINGUER DEL 1997, MORATTI DEL 2003, FIORONI DEL 2007, GELMINI DEL 2008).
- NEL FRATTEMPO SONO INTERVENUTE LE LEGGI SUL RICONOSCIMENTO ALL'INCLUSIONE AGLI ALUNNI DSA (L.170/2010), ESTESE AGLI ALTRI BES NEL 2012. RICORDIAMO CHE LA DEFINIZIONE DI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)- DALLA DEFINIZIONE ANGLOSASSONE *SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS* - RICOMPRENDE, OLTRE ALLA CATEGORIA DELLA DISABILITÀ (L.104/92) E DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (L.170/2010) ANCHE QUELLA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE. FINO AGLI ULTIMI ATTI NORMATIVI CHE VEDONO UNA SCUOLA ACCOGLIENTE CHE SI ADATTA AI DIVERSI PROFILI DI APPRENDIMENTO: "PROTOCOLLO INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEI CASI DSA DELLA REGIONE TOSCANA (2016)"; D.LGS. 66/2017- NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ.

# PROCESSO DI INCLUSIONE

TALE PROCESSO, ANCORA IN EVOLUZIONE NON PUÒ REALIZZARSI SE NON SUPERA LE DIFFICOLTÀ ORGANIZZATIVE E DIDATTICHE CHE NON SEMPRE PERMETTONO LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRESENTI. LE COMPETENZE ORGANIZZATIVE E GESTIONALI SONO DA INTENDERSI COME FONDAMENTALI STRUMENTI DI INCLUSIONE SCOLASTICA.

INOLTRE, PARTENDO DAL PRESUPPOSTO CHE PER QUANTO RIGUARDA L'INCLUSIONE SCOLASTICA IL MODELLO ITALIANO RAPPRESENTA UN'ECCELLENZA NELL'AMBITO DEI SISTEMI SCOLASTICI INTERNAZIONALI, CON L'INSERIMENTO NELLE CLASSI DI TUTTI GLI ALUNNI CON DISABILITÀ, NELLE MODALITÀ DI APPLICAZIONE, NELLA PRATICA DIDATTICA, NON SEMPRE DICHIARATO ED AGITO COINCIDONO.

DISCREPANZA TRA DICHIARATO E AGITO = PROBLEMA DEL TRASFERIMENTO OPERATIVO DELLE CONOSCENZE DELL'INSEGNANTE E DI UNA EFFICACE APPLICAZIONE DELLE INDICAZIONI SULL'APPRENDIMENTO; SE ESSE VENGANO TRADOTTE CONCRETAMENTE IN AZIONI METODOLOGICO DIDATTICHE NELLA CLASSE.SI RITENGONO I SUGGERIMENTI PEDAGOGICI VALIDI, MA NELLA DIDATTICA NON VENGONO APPLICATI.

# INSEGNANTE DI SOSTEGNO

INSEGNANTE SPECIALIZZATO RISPETTIVAMENTE PER OGNI GRADO SCOLASTICO (AI PRIMI DUE LIVELLI SI ACCEDE CON LAUREA MAGISTRALE QUINQUENNALE, ALLA SECONDARIA CON LAUREA TRIENNALE PIÙ LAUREA BIENNALE E UN TFA). NEL CASO DI INSEGNANTI SC. INFANZIA E PRIMARIA E SECONDARIA GIÀ ABILITATI ESISTE LA SPECIALIZZAZIONE DI DURATA ANNUALE SULLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO (ART.12 D.LGS. 66/2017).

DA UNA PARTE SI VA VERSO UNA IPERSPECIALIZZAZIONE DELL'INS. DI SOSTEGNO, DALL'ALTRA SI È PASSATI DA DUE ANNI DI FORMAZIONE POLIVALENTE, AD UN ANNO DI SPECIALIZZAZIONE, FINO AD ARRIVARE A CORSI DI RIQUALIFICAZIONE DI POCHI MESI. SICURAMENTE DEVE ESSERCI UNA FORMAZIONE INIZIALE E IN SERVIZIO SULLA DIDATTICA INCLUSIVA RIVOLTA A TUTTI GLI INSEGNANTI. ANCHE PERCHÉ È CHIARITO BENE DALLA NORMATIVA CHE ESSI PARTECIPANO CONGIUNTAMENTE ALLA STESURA DEL PROFILO DI FUNZIONAMENTO, MA SOPRATTUTTO DEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO DOCENTI CURRICOLARI E DI SOSTEGNO INSIEME.

# LA FIGURA DEL DOCENTE

DOCENTE DEVE SAPER: CURARE IL PROPRIO AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE PERMANENTE; UTILIZZARE LE NUOVE TECNOLOGIE E ATTUARE UNA DIDATTICA INCLUSIVA; COMPIERE UNA OSSERVAZIONE SISTEMATICA; PROGETTARE AZIONI DI POTENZIAMENTO IN RELAZIONE ALLE DIFFICOLTÀ PRESENTI; RELAZIONARSI CON I REFERENTI/FS H, CON LE FAMIGLIE, LE VARIE FIGURE ESTERNE E CON SPECIALISTI; SAPER LEGGERE UNA CERTIFICAZIONE DIAGNOSTICA; CREARE ALL'INTERNO DELLA CLASSE UN CLIMA SERENO DI ACCETTAZIONE RECIPROCA; VALUTARE GLI APPRENDIMENTI.

CONTINUITÀ TRA SEGMENTI DI SCUOLA: PRENDERSI IN CARICO DELLA FASE DI TRANSIZIONE TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA ATTRAVERSO PROGETTI DI CONTINUITÀ COME IMPORTANTI MOMENTI DI RACCORDO, OLTRE CHE COME MOMENTO INDISPENSABILE DI PASSAGGIO DELLE INFORMAZIONI.

OSSERVAZIONE: LA COMPETENZA OSSERVATIVA DEVE AVERE UNA FUNZIONE PROGETTUALE, È FINALIZZATA A FORNIRE RISPOSTE DIDATTICHE, PEDAGOGICHE EFFICACI MA FLESSIBILI, AI REALI BISOGNI DEGLI ALLIEVI. ESSA AVVIENE ATTRAVERSO UN PROCESSO ATTENTO E CRITICO, DEVE ESSERE INTENZIONALE E SISTEMATICA ED HA COME SCOPO: L'IDENTIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ, IL MONITORAGGIO, LA RIPROGETTAZIONE DI SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE.

# INDICAZIONI NAZIONALI

*Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione D.M. 254 16/11/2012*

- **Scuola dell'Infanzia:** Campi di esperienza - Traguardi per lo sviluppo della competenza
- **Scuola Primaria:** Discipline - Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria
- **Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria; Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria**

# ALTRI DUE IMPORTANTI RIFERIMENTI...

OTTO COMPETENZE CHIAVE CITTADINANZA: (RACCOMANDAZIONE PARLAMENTO EUROPEO 2006.

NEL PTOF, AL CUI INTERNO SI TROVA IL PIANO DI INCLUSIONE, SONO DICHIARATI TUTTI I PUNTI MESSI IN ATTO DALL'ISTITUZIONE SCOLASTICA PER INFORMARE LE FAMIGLIE E LA COMUNITÀ. LA REALIZZAZIONE DI UNA SCUOLA INCLUSIVA IMPLICA LA NECESSITÀ DI RINNOVARE LA CULTURA DIDATTICA E INDIVIDUA NEI DOCENTI GLI AGENTI STRATEGICI DEI PROCESSI DI INCLUSIONE, CAPACI DI COGLIERE LE SFIDE POSTE DALLA DIVERSITÀ: SAPER VALUTARE LA DIFFERENZA COME UNA RISORSA PER TUTTI; SOSTENERE LE ASPETTATIVE DI SUCCESSO DI TUTTI; SAPER COLLABORARE E CONDIVIDERE CON IL GRUPPO.

## I DOCENTI INDICAZIONI NAZIONALI (MIUR 2012)

LA PRESENZA DI INSEGNANTI MOTIVATI, PREPARATI, ATTENTI ALLE SPECIFICITÀ DEI BAMBINI E DEI GRUPPI DI CUI SI PRENDONO CURA, È UN **INDISPENSABILE FATTORE DI QUALITÀ PER LA COSTRUZIONE DI UN AMBIENTE EDUCATIVO ACCOGLIENTE, SICURO, BEN ORGANIZZATO, CAPACE DI SUSCITARE LA FIDUCIA DEI GENITORI E DELLA COMUNITÀ.**

LO STILE EDUCATIVO DEI DOCENTI SI ISPIRA A CRITERI DI ASCOLTO, ACCOMPAGNAMENTO, INTERAZIONE PARTECIPATA, MEDIAZIONE COMUNICATIVA, CON UNA CONTINUA CAPACITÀ DI OSSERVAZIONE DEL BAMBINO, DI PRESA IN CARICO DEL SUO “MONDO”, DI LETTURA DELLE SUE SCOPERTE, DI SOSTEGNO E INCORAGGIAMENTO ALL’EVOLUZIONE DEI SUOI APPRENDIMENTI VERSO FORME DI CONOSCENZA SEMPRE PIÙ AUTONOME E CONSAPEVOLI. LA PROGETTUALITÀ SI ESPLICA NELLA CAPACITÀ DI DARE SENSO E INTENZIONALITÀ ALL’INTRECCIO DI SPAZI, TEMPI, ROUTINE E ATTIVITÀ, PROMUOVENDO UN COERENTE CONTESTO EDUCATIVO, ATTRAVERSO UN’APPROPRIATA REGIA PEDAGOGICA. **LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE SI ARRICCHISCE ATTRAVERSO IL LAVORO COLLABORATIVO, LA FORMAZIONE CONTINUA IN SERVIZIO, LA RIFLESSIONE SULLA PRATICA DIDATTICA, IL RAPPORTO ADULTO CON I SAPERI E LA CULTURA. LA COSTRUZIONE DI UNA COMUNITÀ PROFESSIONALE RICCA DI RELAZIONI, ORIENTATA ALL’INNOVAZIONE E ALLA CONDIVISIONE DI CONOSCENZE, È STIMOLATA DALLA FUNZIONE DI LEADERSHIP EDUCATIVA DELLA DIRIGENZA E DALLA PRESENZA DI FORME DI COORDINAMENTO PEDAGOGICO. (PAG. 17)**

- In che modo il docente può facilitare la motivazione allo studio e all'apprendimento nei suoi allievi e favorire lo sviluppo di un atteggiamento positivo rispetto ad essi?
- Le Indicazioni Nazionali fanno da cornice al lavoro degli insegnanti: una via privilegiata è creare il collegamento con la realtà per es. "creare interesse nello scolaro attraverso situazioni reali" (compiti di realtà, creare competenza)
- Tale procedimento pare difficilmente costruibile attraverso semplici esortazioni "studia perché ti sarà sempre utile nella vita"; favorire strategie mirate... Inoltre si deve tenere conto del
- Contratto didattico: sono l'insieme delle attese di insegnanti e allievi (in questo caso le situazioni non standard, divergenti rispetto alle abitudini, creano ostacoli) occorre invece rompere il contratto didattico affinché si realizzi l'apprendimento.

## ■ Nella PROGETTAZIONE DI UN MODULO DIDATTICO

- Competenze disciplinari (ma non basta.. "chi sa, sa anche insegnare"?)
- Trasmissione dei concetti e facilitarne la comprensione, creare apprendimento
- Aggiornamento/innovazioni didattiche
- Passione
- Attenzione al contesto

- COMPETENZA DIDATTICA CONSISTE NEL SAPER PROGETTARE PERCORSI DI STUDIO EFFICACI SFRUTTANDO SIA TEORIE CHE MODELLI PRATICI.
- SI PROCEDE AD UNA RIDEFINIZIONE DEL CONCETTO DI INSEGNAMENTO E AD UNA ARTICOLAZIONE E RICONSIDERAZIONE DELLA DIDATTICA, INTESA NON SOLO COME CIRCOSCRITTA ALL'AMBITO METODOLOGICO, MA I CUI ASPETTI, IN UNA PIÙ AMPIA ACCEZIONE DI CURRICOLO, COMPRENDONO TUTTA UNA SERIE DI SCELTE, CONDIZIONI, ASPETTI ORGANIZZATIVI CHE INFLUISCONO SUI PROCESSI DI APPRENDIMENTO, IVI COMPRESI LE ESPERIENZE SCOLASTICHE ED EXTRASCOLASTICHE.
- RAPPORTO TRA "LA DIDATTICA E L'INSEGNANTE"
- NON C'È DIDATTICA SENZA RIELABORAZIONE CRITICA DI QUESTA DA PARTE DELL'INSEGNANTE E SENZA PASSIONE PER L'INSEGNAMENTO; PER OTTENERE AZIONI EFFICACI OLTRE ALLE SCELTE OPERATIVE, GRANDE IMPORTANZA HA LA CONSAPEVOLEZZA DEGLI STILI EDUCATIVI DELL'ADULTO (IN FAMIGLIA, NELLA SCUOLA, NELLA SOCIETÀ). SPESSO L'INSEGNANTE SI SENTE INADEGUATO O, ALL'OPPOSTO NON METTE MAI IN DISCUSSIONE IL PROPRIO MODO DI INSEGNARE RITENENDOLO GIUSTO. ALTRE VOLTE C'È UNA GRANDE RESISTENZA O DIFFICOLTÀ A METTERE IN PRATICA LE TEORIE APPRESE, O ANCORA SI UTILIZZA UNA PEDAGOGIA DEL BUON SENSO PER CUI SI TENDE A RIPRODURRE SCHEMI NOTI. INVECE CI VUOLE CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO AGIRE. DIVERSI MODELLI CI DICONO COME E PERCHÉ SI APPRENDE IN UNA LEZIONE (EVIDENCE BASED EDUCATION).

- **Trasposizione didattica:** concetto riferito alla capacità dell'insegnante di trasferire le conoscenze scientifiche in sapere da insegnare all'interno dell'aula fino al sapere appreso.

Perché è sapere che va: dal *sapere* al *sapere da insegnare* al *sapere insegnato*. Si tratta di una trasposizione didattica che deve tenere conto di molte variabili (contesto, ecc.); ricontestualizzare il sapere. Dal sapere appreso dall'insegnante si passa alla competenza individuale dei bambini.

- Compito della scuola è garantire lo sviluppo armonico del soggetto che sappia interagire con il mondo esterno. Da qui un impegno educativo che non può essere passivo e nozionistico e deve avere i seguenti aspetti: **interculturale, interdisciplinare, collaborativo, aperto al confronto con le altre agenzie del territorio, euristico e creativo.**

## L'AGIRE EDUCATIVO NELLA PRASSI SCOLASTICA SI ESPLICITA NELLE TRE TIPOLOGIE INTENZIONALI: EDUCAZIONE – ISTRUZIONE - FORMAZIONE:

L'ISTRUZIONE È CONNESSA AL PROCESSO DI INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO COME ACQUISIZIONE DI COMPETENZE CONOSCITIVE E DI ABILITÀ DEFINITE ALL'INTERNO DI UN PERCORSO CURRICOLARE E RELATIVE A SAPERI SPECIFICI.

LA FORMAZIONE È UN PROCESSO PIÙ COMPLESSO PERCHÉ RIGUARDA ANCHE I CONTESTI EXTRASCOLASTICI E PROPRIO PERCHÉ CONCORRE ALLO SVILUPPO INTEGRALE DEL SOGGETTO DEVE ESSERE FORTEMENTE ORIENTATO AL RICONOSCIMENTO E ALLA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ INDIVIDUALI E NELL'ORGANIZZAZIONE DI METODOLOGIE SPECIFICHE.

L'EDUCAZIONE RIGUARDA L'ACQUISIZIONE DI MODI DI ESSERE E DI COMPORTARSI, SI TRATTA DI DISPOSIZIONI CHE SI POSSONO FORMARE A SCUOLA, MA CHE RENDONO PIÙ SENSIBILI SU CERTE TEMATICHE E COSTRUISCONO UN *BACKGROUND* CULTURALE CHE STRUTTURA L'IDENTITÀ. SI PARLA DI EDUCAZIONI AL PLURALE: ALLA CITTADINANZA E COSTITUZIONE, ALLA CONVIVENZA CIVILE, ALLE RELAZIONI INTERPERSONALI, INTERCULTURALE, ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ALLA PACE E ALLA GESTIONE DEI CONFLITTI, AMBIENTALE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE, AI MEDIA E ALLE NUOVE TECNOLOGIE, ALIMENTARE E ALLA SALUTE, ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ, AL PATRIMONIO CULTURALE...

10 nuove competenze (P. Perrenoud, Dieci competenze per insegnare, Anicia, Roma 2002)

- Organizzare e animare situazioni di apprendimento
- Gestire la progressione degli apprendimenti
- Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione
- Coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro
- Lavorare in gruppo
- Partecipare alla gestione della scuola
- Informare e coinvolgere i genitori
- Servirsi delle nuove tecnologie
- Affrontare i doveri e i dilemmi della professione
- Gestire la propria formazione continua

# Le competenze dell'insegnante di sostegno

- 1. storica e storico-educativa: di conoscenza della elaborazione concettuale scaturita diacronicamente attorno alla figura del disabile dall'esclusione e dalla marginalizzazione del passato alla ribalta del dibattito sociale, culturale ed educativo attuale. Il percorso di cura e di educazione svolto sino ad oggi consente un'analisi sistemica del contesto educativo odierno;
- 2. medico-fisiologica: di conoscenza delle varie tipologie di disabilità e delle principali caratteristiche di quelle nell'attuale classificazione nosografica. (...) per orientare efficacemente una didattica individualizzata;
- 3. metodologico-didattica: di conoscenza dei metodi educativi speciali messi a punto e sperimentati per il recupero di determinati tipi di disabilità, nonché di metodologie, strategie operative e strumenti atti a favorire l'apprendimento di ragazzi con difficoltà;
- 4. normativa: di conoscenza dell'iter operativo di integrazione scolastica e sociale suggerito dalla legislazione, dalla Certificazione di handicap alla strutturazione del Piano Educativo Individualizzato. (T. Zappaterra in R. Biagioli, T. Zappaterra (a cura di) "La scuola primaria", ETS, Pisa 2010)

Possiamo intervenire prima che si sviluppi avversione per lo studio, il crearsi un atteggiamento negativo?

Esistono strategie didattiche?

Sì, ma riguardano *in primis* fattori motivazionali affinché l'allievo abbia successo. Questo porta con sé un possibile rischio, e cioè che l'insegnante tenda ad abbassare il livello delle richieste, con la riduzione della complessità del compito (esercizi semplici, ripetitivi che non attivano il *problem solving*) o fornendo le strategie risolutive (e ciò è fatto in buona fede), è un errore semplificare troppo...

Così come avere una visione in cui i prodotti contano più dei processi (esplorare, fare congetture, argomentare, porsi problemi). Le richieste centrate sui prodotti non hanno bisogno di tempi lunghi, agendo così poi si ignora totalmente la valenza trasversale degli apprendimenti come razionalità logico-deduttiva e come strumento per l'educazione della persona.

Non divenire "guardiani del tempio" D. Pennac *Insegnare è... passione per l'ignoranza* La Vita Scolastica 2014 n.1 Giunti

# *Cosa fare?*

- Legare l'idea di successo ai processi e non ai prodotti;
- rivalutazione dell'errore ;
- valorizzazione dei processi tipici delle diverse discipline (congetturare, argomentare, porsi e risolvere problemi);
- riscoperta dei tempi lunghi;
- Usare l'esercizio per attivare conoscenze già possedute per rafforzarle, ma anche proporre problemi come sfida ad usare concetti non ancora costruiti (zona di sviluppo prossimale), l'attività laboratoriale, il gioco, l'apprendimento cooperativo, costruttivista... anche se la lezione frontale non va stigmatizzata

... Occorrono alcuni presupposti. Fondamentale è ad esempio che il docente:

- abbia prioritariamente sufficiente confidenza con i contenuti disciplinari in modo da riuscire a “giocare” con essi, decostruendoli e ricostruendoli in formati e livelli di complessità diversa; deve in particolare saper riconoscere le conoscenze e strutture essenziali (le big ideas) della struttura dei saperi che deve trattare, e dunque eliminare i dati meno rilevanti;
- riesca a mettere i contenuti in relazione con le preconcoscenze degli allievi (e dunque saper immaginare cosa può pensare lo studente);
- riesca a mantenere un forte controllo del tempo, del ritmo e della quantità dell’informazione;
- sappia come si fornisce feed-back immediato, mostrando agli allievi come devono procedere verso l’obiettivo;
- tenga sotto controllo il carico cognitivo (diminuendo il sovraccarico estraneo , e regolando la complessità del compito);
- impari a dare indicazioni più chiare sulle strategie di studio e su come si possa progressivamente avviare lo studente ad uno studio più indipendente. (Calvani – <https://www.sapie.it/images/SchedeSApIE/SApIEschedelalezione.pdf>)

- Spesso, all'idea di dover insegnare, si prova preoccupazione e senso di inadeguatezza, sia per la poca fiducia nella propria attitudine personale, sia per lo scarso valore degli insegnanti avuti.
- Possiamo concludere sottolineando la grande importanza attribuita al ruolo dell'insegnante nel favorire il successo dello studente: facilita le situazioni di apprendimento, aiuta a ragionare, il punto di svolta è l'insegnante, il suo ruolo è fondamentale.
- Il dibattito sull'importanza di avere insegnanti di qualità e i metodi per valutarli sta coinvolgendo non solo l'Italia, ma è oggetto di studio in ambito internazionale e presenta molti dubbi e pareri opposti, anche all'interno della categoria stessa.

Il quotidiano La Repubblica del 7.01.2012 riporta in un articolo i dati di una ricerca svolta da economisti americani che hanno seguito per oltre venti anni due milioni e mezzo di studenti. Il risultato delle loro ricerche è che "Un buon maestro ti cambia la vita". Chi ha avuto buoni insegnanti alle scuole elementari e medie, oltre a migliorare il proprio rendimento, beneficia in realtà di un influsso generale, positivo e di lunga durata che si riflette non solo nell'ambito scolastico, ma sulla sua vita. Si è visto che la qualità dei docenti incide infatti in modo favorevole sulla percentuale di coloro che si iscrivono al college, sui guadagni futuri, e le studentesse hanno minori probabilità di avere un figlio in età adolescenziale.

In questa ottica la formazione degli insegnanti si pone come nodo centrale, non da un punto di vista efficientistico, ma anzi in quello di acquisizione di maggiore consapevolezza dell'importanza, anche a lungo termine, del proprio ruolo nella crescita personale dell'individuo, all'interno della società.

La Repubblica 7 gennaio 2012 *Serenità, successo, denaro, un buon maestro ti cambia la vita.*

Riflessione sul significato di agire educativo : Il docente come professionista riflessivo

DOCENTE = PROFESSIONISTA (L'insegnante riflessivo - Schön 1993)

L'insegnante dovrebbe avere la stessa attitudine del ricercatore, capace di gestire la complessità monitorando continuamente il proprio operato:

*«Vi è un'età in cui si insegna ciò che si sa; ma poi ne viene un'altra in cui si insegna ciò che non si sa: questo si chiama cercare» (Roland Barthes)*

Arricchimento della pratica professionale

Trasformazione secondo nuovi modelli

Emergere di nuovi ruoli e funzioni (Ottica del Lifelong learning)

Connettere saperi didattici/organizzativi; competenze disciplinari/relazionali

Motivazione: dare un senso al proprio agire

- A PROPOSITO DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE RICHIESTA OGGI AD UN INSEGNANTE COMPETENTE, RISULTA ESSENZIALE LA CAPACITÀ DI SOSTENERE "PRATICHE DI RIFLESSIONE", DI SVILUPPARE NUOVE CONOSCENZE NELL'AMBITO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE, IVI COMPRESA LA CAPACITÀ DI GESTIRE RICERCHE NELLA DIDATTICA IN CLASSE, PADRONEGGIARE I RISULTATI E LE STRATEGIE D'INSEGNAMENTO MONITORANDOLE COSTANTEMENTE.
- LA SCUOLA ED OGNI ALTRA AGENZIA FORMATIVA DEVONO ASSOLVERE A FINALITÀ FORMATIVE ED EDUCATIVE CAPACI DI FORNIRE CAPACITÀ PER IMPARARE AD APPRENDERE, INTERPRETARE LA COMPLESSITÀ DEL MONDO USANDO UN ATTEGGIAMENTO DI RICERCA. IN QUEST'OTTICA DI "RICERCA-AZIONE" L'INSEGNANTE SI PONE COME FACILITATORE, COME ATTIVATORE DI INTERESSI, MEDIATORE DI STRATEGIE E DI TECNICHE DI INDAGINE APPLICATE AI FATTI REALI DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE, NON GUIDA A DEFINIZIONI PREORDINATE, MA LASCIA LA PAROLA AL BAMBINO IN MODO CHE SIA IN GRADO DI ESPRIMERSI CON I SUOI RITMI E TEMPI E DI COMUNICARE CON DIVERSE FIGURE DI ADULTI E DI COOPERARE TRA LORO NELLE DIVERSE FASI UTILI AL RAGGIUNGIMENTO DELLO SCOPO FINALE. COSÌ GLI APPRENDIMENTI STRUMENTALI "LEGGERE-SCRIVERE-FAR DI CONTO" SI INNESTANO SU UNA LEZIONE VIVA E ATTIVA.

Se è vero che la dimensione riflessiva occupa un posto di primo piano nella dimensione dell'insegnamento, allora appare utile avvalersi di dispositivi/metodologie riflessive/narrative/autobiografiche e del confronto con biografie magistrali (diari/memorie/video).

Proporre ai futuri insegnanti e a quelli già in servizio una riflessione sulla figura dell'insegnante oggi, attraverso uno sguardo rivolto anche alla sua dimensione storica

La pratica dell'autobiografia e della scrittura di sé oltre che strumento riflessivo utile alla definizione del proprio ruolo, è un metodo di formazione dell'individuo, un motore per l'evoluzione in ambito personale oltre che professionale, ma è anche un mezzo di documentazione e conservazione della memoria scolastica, delle esperienze vissute nella scuola e di confronto tra passato e presente)

## La professione dell'insegnante

ha attirato anche l'interesse di registi cinematografici che hanno puntato l'occhio della loro macchina da presa sulla scuola, ma spesso proprio sul maestro mettendo in luce di volta in volta debolezze, smacchi, problematicità, ma anche le infinite risorse e la complessità del suo ruolo nell'attuale società

- *Diario di un maestro* (1972) regia di Vittorio De Seta
- *Il maestro di Vigevano* (1963) regia di Elio Petri

solo per citarne alcuni (*Maestre e maestri al cinema*, La Vita Scolastica n.10 2012)

# APRIRE LA «SCATOLA NERA» DELLA SCUOLA

SENZA PARLARE DELL'OPINIONE PUBBLICA, DELLA STAMPA ECC. TUTTI PENSANO DI SAPERE COSA FA O COSA DOVREBBERO FARE GLI INSEGNANTI, QUESTO PERCHE' A DIFFERENZA DELLE ALTRE PROFESSIONI, QUESTA È BEN CONOSCIUTA DA TUTTI IN QUANTO SCOLARIZZATI E I MODELLI DI RIFERIMENTO CON CUI SIAMO VENUTI IN CONTATTO, CHE ABBIAMO UN VISSUTO IN MODO DIRETTO, ESSENDO TUTTI STATI STUDENTI, CI SEMBRANO GLI UNICI VALIDI, POSSIBILI E PER QUESTO REPLICABILI.

IMPORTANTE INVECE ASCOLTARE LA VOCE DEGLI INSEGNANTI GRAZIE AI CONTRIBUTI DEI TESTIMONI DIRETTI, I MAESTRI, TRAMITE LA LETTURA DI BIOGRAFIE, L'ANALISI DI MEMORIE, DOCUMENTI VIDEO E DIARI DI INSEGNANTI, AUTOBIOGRAFIE E BIOGRAFIE MAGISTRALI

# UNA STAGIONE PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVA NELLA STORIA DELLA NOSTRA SCUOLA È QUELLA A CAVALLO TRA GLI ANNI '60 E '70 DEL NOVECENTO.

ESISTONO POSITIVE E DOCUMENTATE ESPERIENZE, COME L'ESPERIMENTO DI SCUOLA ATTIVA DI  
CODIGNOLA CHE FONDA A FIRENZE NEL 1945 "SCUOLA-CITTÀ" DOVE SI MIRA ALLA FORMAZIONE  
SOCIALE DEL BAMBINO

CONTEMPORANEAMENTE NEGLI ANNI '50 CRESCEVANO GRUPPI COME MCE E CEMEA, MOVIMENTI  
LEGATI ALLA SCUOLA ATTIVA E ALLE TECNICHE DI FREINET CHE RIUNIVANO INSEGNANTI MOTIVATI E  
SENSIBILI ALLE PROBLEMATICHE PEDAGOGICHE E DIDATTICHE, INDIRIZZATI VERSO UN CAMBIAMENTO.  
L'MCE NASCE COME MOVIMENTO TIPOGRAFICO, FONDATA DA TAMAGNINI NEL 1951, GRUPPO IN CUI  
PREVALEVA LO SPIRITO COOPERATIVISTICO RISPETTO ALLO SPIRITO INDIVIDUALISTICO IN VIGORE  
ALLORA NELLA SCUOLA.

ALTRE PIONERISTICHE ESPERIENZE DI DIDATTICA ATTIVA, GRUPPI DI INNOVAZIONE, AVANGUARDIE DI  
INSEGNANTI SI IMPEGNAVANO PER IL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA SONO RIMASTE MENO  
CONOSCIUTE.

- Ricordi di scuola e biografie magistrali

Dai maestri dai più conosciuti, come Don Milani, Mario Lodi, Bruno Ciari, i coniugi Tamagnini, Aldo Pettini, ad altri più recenti, come Sergio Viti o Franco Lorenzoni; l'attualità del messaggio contenuto nel loro operato, anche se fortemente legato alla loro personalità consiste non tanto perché queste vengano etichettate come "buone pratiche" e, prese ad esempio, possano essere riprodotte, ma conoscere queste esperienze per coglierne la tensione pedagogica, anche utopica, indirizzata alla rottura di schemi e alla volontà di operare un cambiamento, una trasformazione attraverso l'educazione, in una realtà non soddisfacente.

Infine la dimensione storica, lungi dall'essere avulsa dalle competenze dell'insegnante, serve anzi a dotare di sguardo critico-problematico, spazzando via molta della retorica che spesso circonda la vita della classe magistrale.

ATTRAVERSO LA VISIONE DI BREVI VIDEO VERRÀ STIMOLATA UNA RIFLESSIONE SULLA MOTIVAZIONE A RICOPRIRE IL RUOLO DI DOCENTE:

## **NON AVREI POTUTO FARE ALTRO CHE INSEGNARE...**

“ESSERE E AVERE” (1:01 – 1:04) DOCUMENTARIO SUL MAESTRO GEORGE LOPEZ E SULLA SUA ESPERIENZA DI INSEGNAMENTO IN UNA CLASSE UNICA RURALE, RACCONTA LA VITA QUOTIDIANA DEL MAESTRO INSIEME AI SUOI 13 ALLIEVI TRA I 4 E 12 ANNI NELLA CLASSE DI UN PAESE DI CAMPAGNA NELL’AUVERGNE.

## **DIVENTARE PIU’ GRANDI DI ME NON E’ DIFFICILE...**

“DON LORENZO MILANI E LA SUA SCUOLA” (03:00 – 06:00). A PROPOSITO DELL’ATTUALITÀ DELLA SCUOLA DI BARBIANA .

- Le esperienze svolte da questi maestri con loro bambini, se pur nei differenti contesti, si ispirarono a questi principi: rifiuto della lezione tradizionale, transdisciplinarietà nell'acquisizione dei contenuti, lavoro cooperativo, apertura al territorio. La lezione che valorizzava il ruolo dell'insegnante nella sua dimensione "artigianale" e non di mero esecutore.
- La significatività delle esperienze appena accennate risiede nella metodologia utilizzata. Infatti pur cambiando le realtà in cui erano inserite e gli argomenti su cui si è focalizzata l'attività scolastica (dall'ecologia, all'alimentazione ai percorsi di intercultura, fino ad arrivare a dialogare di questioni filosofiche) la strategia operativa è sempre quella dell'indagine, euristica, problematica, ermeneutica.

## INSEGNANTI E SCRITTURA DI SÉ: L'UTILIZZO DEL GENERE AUTOBIOGRAFICO IN AMBITO SCOLASTICO

TRACCIARE IL PROPRIO PROFILO BIOGRAFICO PROFESSIONALE:

TUTTO CIÒ CHE METTE IN GIOCO VISSUTI, CREDENZE, RAPPRESENTAZIONI, ESPERIENZE, TEORIE IMPLICITE, CONDIZIONAMENTI DELLA PROPRIA BIOGRAFIA PERSONALE.

LA NARRAZIONE DELLA PROPRIA STORIA/PERCORSO PERSONALE DI STUDIO, LE ESPERIENZE FORMATIVE PREGRESSE; LE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE; MA ANCHE LA PROPRIA IDEA DI INSEGNAMENTO E LE PROPRIE ASPETTATIVE E LA PERCEZIONE DELLE PROPRIE CARENZE/INSICUREZZE.

NELLA DIMENSIONE EDUCATIVA È IMPORTANTE LA RELAZIONE INTERPERSONALE E I VISSUTI EMOZIONALI DEGLI ATTORI IN GIOCO, ALUNNI E INSEGNANTI.

FAR EMERGERE E RISOLVERE NODI E RESISTENZE NEL NOSTRO MODO DI INSEGNARE CONTRIBUISCE A CREARE UN CLIMA PARTECIPATIVO ED EMPATICO CHE NON SIA CONDIZIONATO DA BLOCCHI O CHIUSURE PERSONALI.

## *Dispositivi riflessivi sulla motivazione a questa scelta professionale*

*Analizzare il proprio vissuto scolastico:*

- ESPERIENZE (la carriera scolastica)
- RICORDI (un insegnante in particolare, il rapporto con le diverse discipline)
- VISIONE DELL'INSEGNAMENTO
- EMOZIONI ASSOCIATE ALLA SCUOLA
- PAURE/RESISTENZE

# Bibliografia

Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione D.M. 254  
16/11/2012

P. Perrenoud, *Dieci competenze per insegnare*, Anicia, Roma 2002

T. Zappaterra, *La progettazione individualizzata. Le competenze dell'insegnante di sostegno* in R. Biagioli, T. Zappaterra ( a cura di), *La scuola primaria . Soggetti, contesti, metodologie e didattiche*, ETS, Pisa, 2010, pp. 77- 91

"Essere e Avere", 2002, Francia, regia Nicolas Philibert, durata 1:4

D. A. Schön, *Il professionista riflessivo. Per un'epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Bari 1993

G. Bandini, C. Benelli (a cura di), *Maestri nell'ombra. Competenza e passione per una scuola migliore*, Padova, Amon, 2011.

S. Viti, *Il sasso e il filo di lana. Essere maestri, essere bambini*, Roma, Manifestolibri, 2013.

D. Pennac *Insegnare è... passione per l'ignoranza* in *La Vita Scolastica* 2014 n.1 Giunti.

## RISORSE IN RETE memorie di scuola e biografie di maestri

- Don Lorenzo Milani e la sua scuola

[http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Flash&d\\_op=getit&id=1037](http://www.arcoiris.tv/modules.php?name=Flash&d_op=getit&id=1037)

- Alessandro Marengo "Il maestro girovago"

<http://www.youtube.com/watch?v=d2bNaLrVHL4>

- Memoro. La banca della memoria

[http://www.memoro.org/it/La-Maestra\\_249.html](http://www.memoro.org/it/La-Maestra_249.html)

- Rai Storia «Le maestre d'Italia»

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli-programma-puntate/le-maestre-ditalia/29347/default.aspx>

- Mario Lodi

<http://www.casadelleartiedelgioco.it/mariolodi/fotogallery.php>

- Filmato "In prima B" di Marco Magrini sul maestro Valter Nocciolini

<http://vimeo.com/29856947>